

IL RE DELLA TECHNO TEDESCA SVEN VATH A CHIETI: MUSICA, BATTITI E VOLUME CEMENTO DI UNA COMUNITA'

14 Dicembre 2016



PESCARA – La sveglia suona troppo presto anche questo lunedì. Dopo il ponte dell'Immacolata e il suo ospite d'eccezione, Sven Vath, il risveglio è quasi nefasto.

Lo stridere della sveglia contrasta i bpm che ancora pulsano nella memoria, intensi quanto quelli nella gabbia toracica dei numerosissimi seguaci che si sono riuniti lo scorso 8 dicembre alla Camera di Commercio di Chieti, per celebrare uno dei pionieri della musica techno tedesca.

Sven è stato accolto anche questa volta dai padri di un progetto, Zu Shaman, che ormai rappresenta un movimento attivo dal 2011 e figlio di locali come Zu bar e Baba club, entrambi in auge all'incirca dal 2009.

Eugenio Laurenzi, il suo socio Mattia Monaco, Ivan Terrenzio e altri che, come Rino Leonio, hanno fortemente voluto questo evento, scelgono Sven per una data festiva da ricordare: il giorno dell'Immacolata Concezione.

Negli anni 80 esordiva con il progetto "Off" e un brano chiamato [Electrica salsa](#) che raggiunge le vette della classifica in tutta Europa; con Cocoon e altre infinite etichette discografiche ha festeggiato 17 stagioni a Ibiza e numerosi tour mondiali fino a superare i 25 anni di carriera.

Sven può definirsi il padrino di un vero e proprio movimento che dal 2009 in Abruzzo ha riempito, assieme allo staff del Baba Club e con il progetto Zu Shaman, sale e arene della regione tutti i venerdì, sabato e prefestivi.

Insieme a Ellen Allien, Riccardo Villalobos, Nina Kraviz e numerosi altri artisti, Sven rappresenta appieno il "messia" dello sciamanesimo, una corrente di pensiero che affonda le sue radici più di 25.000 anni fa.

Come sottolinea Eugenio, "lo Shamano dialoga con mondi ignoti con il compito di guidare i discepoli verso stati alterati di coscienza. L'anima gitana del guaritore guida la coscienza collettiva donando nuove ispirazioni alla comunità – prosegue – Il segreto del potere shamanico è tutto nel bilanciamento tra le pulsioni d'istinto e ragione, mediante le quali egli entra in connessione con lo spirito".

Fin troppo spesso il termine "Sciamano" viene maldestramente utilizzato nell'immaginario collettivo come portatore di messaggi di scarso valore spirituale, nel caso della musica è possibile riconoscere invece che mai analogia fu più idonea: studiando ciò che spesso risulta ineffabile ai più, il primordiale bisogno di associare tamburi e percussioni al quotidiano è quanto di più attuale possa esistere.

In momenti di ardue fatiche di gruppo, eventi sportivi importanti o momenti di festa, qualsiasi etnia o corrente religiosa associa musica, cori e onde sonore ad alto volume al consolidamento del senso di appartenenza e coesione delle comunità di esseri umani.

Secondo alcuni studi scientifici, la primordiale e universale necessità di musica nella vita dell'uomo trova fondamento del richiamo a suoni e pulsazioni sentite sin dai primi mesi di vita nella placenta materna.

Quella sera di dicembre, a Chieti Scalo, sia il giovanissimo Alli Borem che il grande Sven son riusciti a far battere innumerevoli cuori ancora una volta allo stesso ritmo, a farli allontanare dal bancone pezzo dopo pezzo per ritrovarsi a seguire, come piccole correnti in defluizione, quel mare di folla unito per scacciare all'unisono e a tempo, ogni preoccupazione e ansia che si sarebbe eventualmente riproposta solo al trillare di quella sveglia.